

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	321
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
GIOIA ed altri: Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo. (Urgenza) (1536)	321
PRESIDENTE	321, 326, 330, 331, 333
DI LEO, <i>Relatore</i>	321, 328, 331, 333, 334
DE PASQUALE	322, 325, 327, 329, 331
GIOIA	325, 329
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	325, 326, 327, 331
CURTI IVANO	326
ALESSANDRINI	326, 327, 333
RIPAMONTI	328, 333
BUSETTO	329
CIBOTTO	331
MISEFARI	331
CAVAZZINI	331
CAMANGI	332, 333
BUZZETTI	333
AMENDOLA PIETRO	333
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	336

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Giglia e Gioia sostituiscono, rispettivamente, i deputati Bontade Margherita e Cervone.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Gioia ed altri: Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo (Urgenza) (1536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gioia, Aldisio Salvatore, Barbaccia, Bontade Margherita, Di Leo, Giglia, Mattarella Bernardo, Petrucci, Restivo, Romano Bartolomeo, Sinesio, Volpe riguardante: « Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo » (1536).

Il Relatore, onorevole Di Leo, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DI LEO, *Relatore*. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, e agli onorevoli membri della Commissione per la mia assenza nell'altra seduta, dovuta a ragioni indipendenti dalla mia volontà. Dichiaro subito che, se fossi stato allora presente, avrei espresso netto e chiaro il mio parere favorevole allo accoglimento della proposta di legge Gioia.

Questa proposta inizialmente richiedeva provvedimenti di una certa vasta portata finanziaria, ma, dato che la Regione siciliana, come i colleghi sanno, ha assunto l'onere del finanziamento occorrente al funzionamento della rete idrica interna di Palermo, il no-

La seduta comincia alle 9,55.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato)

stro esame è oggi ristretto alla necessità di finanziare il completamento della rete fognante. Per cui, considerato che la Cassa per il Mezzogiorno ha già risolto il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo; considerato ancora che l'Assemblea regionale, con l'adesione di tutti i gruppi politici, ha già finanziato la sistemazione della rete idrica interna; considerato, infine, che dall'esame del testo stenografico della discussione svolta nella precedente seduta risulta che da parte di tutti gli onorevoli colleghi della Commissione, di tutti i settori, non è stata posta alcuna obiezione contro il provvedimento in sé, ma la Commissione si è intrattenuta su parti accessorie e lati formali della impostazione della legge; per tutte queste ragioni mi sembra evidente che oggi, anche per un criterio di economia di spese derivante dalla contemporaneità dei lavori, non possa negarsi il finanziamento per il completamento della rete fognante, le cui opere potrebbero essere eseguite contemporaneamente all'impianto della rete idrica interna in galleria.

La Commissione si è fermata su due questioni, di cui particolarmente importante quella sollevata dall'onorevole Curti, che attiene alle disponibilità finanziarie previste dalla legge 589, che effettivamente non ha consentito in questi ultimi anni ai piccoli comuni di attingere quei finanziamenti che si sono appalesati necessari ed urgenti. Su questo punto mi pare che il Governo dovrebbe dire una sua parola, cioè assicurare gli onorevoli membri della Commissione della disponibilità di spesa, che può essere ricavata solo da un *surplus* di finanziamento, che venga ad aggiungersi allo striminzito fondo assegnato al capitolo inerente alla legge 589. Noi auspichiamo che questa legge venga al più presto incrementata nelle sue assegnazioni finanziarie, perché veramente è una legge che corrisponde a particolari necessità di cui tutti ci avvediamo nell'esercizio della nostra attività. Su questo punto, dunque, ritengo che l'onorevole rappresentante del Governo possa e debba dirci una parola.

Per quanto riguarda l'altro punto, e cioè l'eccezione sollevata dall'onorevole De Pasquale (anche essa per altro attendibile perché intende estendere alla città di Messina dei provvedimenti che noi riteniamo utili e necessari), vorrei fare presente che non è, ritardando l'approvazione di questa particolare legge, che si facilita la proposta De Pasquale, la quale deve seguire il suo normale *iter*, e sulla quale del resto esprimiamo fin da ora il no-

stro consenso. Ma si obietta che l'Assemblea Regionale ha riunito i due provvedimenti, e che noi dovremmo fare lo stesso. Si dimentica, però, che lì il regolamento consente una particolare sveltezza di procedura e vi sono particolari norme che danno questa possibilità, possibilità che, invece, il nostro Regolamento non ci dà. In definitiva, aderendo alla tesi De Pasquale, ci invischieremmo in una questione formale, che impedirebbe intanto alla città di Palermo di provvedere ad una sua primaria e inderogabile esigenza, mentre ritarderebbe anche la possibilità di fronteggiare le istanze di realizzazione che provengono giustificatamente dalla città di Messina.

Ecco perché, rifacendomi anche a recenti e purtroppo dolorose situazioni, in cui tutte le organizzazioni sindacali della città di Palermo sono state costrette ad entrare in agitazione; rifacendomi anche all'invito di un autorevole parlamentare siciliano che nel richiedere la solidarietà di tutti i deputati siciliani di tutti i partiti poneva in primo piano questa esigenza di procedere al risanamento igienico e sanitario ed edilizio del vecchio centro urbano e delle borgate di Palermo, vorrei invitare la Commissione a dare una evasione favorevole all'*iter* legislativo di questa proposta, restando in attesa di avere dal Governo chiarimenti in merito a quei rilievi formulati dall'onorevole Curti per i finanziamenti inerenti alla legge n. 589.

DE PASQUALE. Chiedo scusa per essere arrivato un po' in ritardo e per non aver, quindi, potuto ascoltare interamente l'onorevole Di Leo.

Devo ritenere, comunque, dalla conclusione del Relatore, che invita la Commissione ad approvare questa proposta di legge (evidentemente con gli emendamenti che sono stati presentati), che vi sia un ritorno sulle posizioni che furono espresse anche dal Presidente della Commissione nell'altra seduta, quando si decise un certo rinvio. Ora, come giustamente è stato rilevato dal Relatore, da quella seduta ad oggi si sono avuti avvenimenti di grande rilievo nella città di Palermo, con la mobilitazione dell'intera popolazione, guidata da tutte le organizzazioni sindacali, per ottenere dal Governo i doverosi e giusti riconoscimenti che sono sempre stati negati per il passato. Dopo lo sciopero generale, vi sono stati purtroppo morti e tutto quello che sappiamo. Tutti hanno riconosciuto che l'impeto delle manifestazioni popolari di Palermo è derivato proprio fondamentalmente dalla mancanza di lavoro, dalla

mancanza di case, dalla mancanza di attrezzature civili, dalla mancanza di tutto quello che una città moderna dovrebbe avere. Un richiamo io credo sia doveroso fare, sia al Governo che alla Commissione: nel carattere unitario e globale, delle richieste che lo sciopero di Palermo ha posto, e nell'eco che queste richieste hanno avuto in seno all'Assemblea regionale siciliana, la quale in modo unitario ha votato una mozione e ha nominato una delegazione, guidata dal Presidente dell'Assemblea regionale stessa, con il mandato di sollecitare, da parte del Governo, tutti i provvedimenti che sono necessari per la ripresa economica e civile della città di Palermo. Tutto questo significa un indirizzo politico indicato dalla stessa popolazione di Palermo, indirizzo completamente diverso da quello che si intenderebbe seguire attraverso questa proposta di legge, o altre simili a questa, che sono state presentate da un gruppo di deputati democristiani di Palermo. Il problema politico oggi è quello di vedere che cosa, nel suo insieme, il Governo intende dire e fare, e quali provvedimenti intende adottare in tutti i campi del lavoro e dell'attività nei confronti della capitale della Sicilia. Il sistema di provvedere a spezzoni e di sottoporre al Parlamento dei provvedimenti legislativi singoli e parziali, tali che tolgono la veduta di insieme delle cose che devono essere fatte e tali che impediscono anche una certa possibilità di scelta, di intervento del Parlamento su quelle che sono le cose più urgenti e importanti, questo sistema non corrisponde a quella che è la volontà della popolazione. La volontà della popolazione di Palermo è appunto che il problema di Palermo venga affrontato dal Governo nel suo insieme, come tale, e non a spezzoni. Vi è tutta una serie di provvedimenti legislativi presentati, che, se fossero riuniti insieme, vale a dire se fossero considerati nel complesso degli aspetti che prospettano al Governo, consentirebbero di dare alla città di Palermo quanto è necessario e dovuto. Invece, in questo modo le cose vengono ad essere fatte solo parzialmente, e, quel che è più grave, viene sottratta la visione generale dei provvedimenti che devono essere adottati nei confronti di Palermo, ed anche nei confronti delle altre grandi città siciliane che si trovano in analoghe condizioni.

Comunque, allo stato attuale non si tratta più di vedere se questa proposta di legge debba essere estesa alle altre due grandi città siciliane: allo studio attuale si tratta di ve-

dere quali sono gli intendimenti del Governo nei confronti della città di Palermo. Dato che il Relatore si è richiamato all'invito rivolto dall'onorevole Li Causi a tutti i parlamentari siciliani, vorrei fare osservare che questo invito non è stato accolto proprio dai rappresentanti del partito della democrazia cristiana.

Mentre nell'Assemblea regionale si provvede in maniera unitaria, qui, nelle rappresentanze politiche palermitane e siciliane in Parlamento, non c'è questa volontà unitaria di esaminare insieme tutti questi provvedimenti, di schierare un raggruppamento parlamentare che sia di tutti i partiti e di tutte le forze, rivolto alla soluzione dei problemi generali della Sicilia. Qui, invece, si intende procedere in modo assolutamente diverso, attraverso questi provvedimenti che non sono risolutivi dal punto di vista di un avanzamento generale e totale.

Anche se con questo metodo si riesce a provvedere a una parte di quelle che sono le necessità della città di Palermo, noi diciamo, con molta franchezza e lealtà, che non condividiamo questo metodo. La delegazione unitaria dell'Assemblea siciliana ed anche i rappresentanti del Governo regionale siciliano si sono recati presso il Governo per chiedere sostanzialmente di conoscere, appunto, quali siano le intenzioni del Governo nei confronti di Palermo ed anche nei confronti della città di Messina. È qui presente il rappresentante del Governo. Ebbene, io formalmente chiedo all'onorevole Sottosegretario, che rappresenta in questa Commissione il Governo, di dirci gli intendimenti del Governo, non soltanto nei confronti di questa proposta di legge, ma, approfittando di questa legge, nei confronti dei problemi più grossi che si riferiscono a Palermo ed anche alle altre città siciliane che hanno problemi simili. Se il Governo non segue questa linea e mostra di voler continuare col metodo seguito fino ad oggi dal gruppo democristiano di Palermo, vale a dire cercando volta per volta, un pò sottomano, di far passare determinati provvedimenti, senza investire il problema nella sua completezza, in questo caso abbiamo il diritto legittimo di sospettare che certe prese di posizione, non totali, non complete, non politiche, ma svolte attraverso questo sistema in sordina, nascondano l'intenzione di eludere quelli che sono i problemi fondamentali di una grande città di seicentomila abitanti come Palermo.

Diverso indirizzo, come ha giustamente ricordato l'onorevole Di Leo, ha seguito l'As-

semblea regionale siciliana, e non soltanto per possibilità procedurali. A quanto mi risulta la delegazione eletta dall'Assemblea regionale, presieduta dallo stesso Presidente onorevole Stagno d'Alcontres e composta da deputati di tutti i gruppi, ha emanato un invito, diretto ai deputati nazionali, per una riunione il giorno 19 luglio allo scopo di esaminare tutti i problemi che si riferiscono alla città di Palermo e le iniziative che sono in corso.

Del resto, non vedo che difficoltà potrebbe avere il Governo a riunire tutti quei provvedimenti e a fare un provvedimento globale, unico, che possa dare a Palermo la sensazione di un intervento serio da parte del Governo. Se non vado errato ci sono cinque proposte di legge davanti a varie commissioni e tutte e cinque queste proposte hanno già ottenuto il parere favorevole della Commissione finanziaria. Il che vuol dire che è già nelle intenzioni del Governo di stanziare dei fondi notevoli. Infatti, dall'insieme dei cinque provvedimenti, risulta una cifra tale, che, se assegnata nel suo complesso ed organicamente potrebbe avere un effetto concreto, un effetto politico ben determinante.

Invece, seguendo l'attuale sistema, noi saremo chiamati, volta per volta, ad esaminare singoli aspetti del problema di Palermo, senza una veduta generale, senza alcuna considerazione di quella che è la volontà di rinascita della popolazione di Palermo.

Queste le nostre osservazioni, che non si riferiscono al merito della proposta, ma si riferiscono all'indirizzo che deve essere seguito in una occasione come questa, specie dopo che una intera cittadinanza, in un modo così energico come è avvenuto a Palermo, ha manifestato la volontà di non avere dei pannicelli caldi, ma dei provvedimenti organici.

Quindi, in via preliminare, prego il rappresentante del Governo di voler esprimere quello che è il pensiero del Governo. Il Governo non può dirci che non ha un parere su questo argomento. Un parere su questo argomento deve averlo, tanto più che il Governo ha dei pareri particolari che di volta in volta vengono espressi sui singoli provvedimenti parziali. E poiché è fuori discussione che quando un Governo dà parere favorevole a un provvedimento di legge tiene presenti tutti i problemi della Nazione, come di una determinata regione e città, noi vorremmo sapere quale è questa visione generale del Governo.

D'altra parte, i provvedimenti che sono allo studio, e che riguardano il risanamento

edilizio e la rete idrica, sono tutti i problemi che devono camminare inevitabilmente di pari passo, perché soltanto in una visione precisa di quello che deve essere il risanamento e l'organizzazione dei nuovi quartieri possono essere costruiti tutti i servizi igienici. Non vedo perché dovrebbe esserci una urgenza particolare per un particolare aspetto del risanamento generale di Palermo, quando poi si sa che inevitabilmente questo risanamento consiste in un complesso di opere che vanno fatte contemporaneamente, in quanto ricostruendo un quartiere si devono ricostruire tutti i servizi idrici e igienici relativi.

Perché, dunque, non affrontare il problema del risanamento della città di Palermo nel suo complesso, invece di prendere questi stralci, di provvedimenti? Non credo che possa esservi un motivo valido e concreto per agire in questo modo. Potrà, invece, esserci un motivo elettorale, un motivo riferito alla volontà di mettere in risalto che una certa amministrazione comunale ha portato avanti certi provvedimenti. Però, si sa anche benissimo che in momenti di così grande sommovimento, certi provvedimenti presi nell'interesse di una parte possono anche rivelarsi controproducenti. Infatti, quando la popolazione ha acquisito la coscienza della necessità di un intervento globale, il proporre provvedimenti particolari, che rimangono inefficaci nella sostanza, è una cosa che può anche irritare.

Se il rappresentante del Governo ci darà in questa occasione una visione organica e precisa, io credo che la Commissione sarà unanime nell'approvare un indirizzo di governo che sia concreto, serio e rivolto alla soluzione dei problemi della città di Palermo.

Siamo disposti, da parte nostra, a lasciare da parte, così come ci è stato richiesto, l'altro problema che io avevo prospettato precedentemente in questa Commissione, vale a dire la doverosa estensione di provvedimenti parziali di questo tipo anche alle altre città siciliane che si trovano in identiche e anche più gravi condizioni. Però, il Governo e le parti politiche che lo sostengono devono convincersi che determinati problemi, o vanno riferiti a una sola città, e allora vanno inquadrati nel problema generale e totale di quella determinata città, da affrontare nel suo insieme; oppure vanno caratterizzati dallo loro natura, per esempio rete idrica o rete fognante, ed allora non possono essere limitati a una determinata città e a un determinato centro; ma naturalmente devono essere estesi a quelle città e a quei centri che hanno pro-

blemi analoghi. Non vi può essere, non vi sarà opposizione da parte di nessuno, il giorno in cui il Governo e tutte le parti politiche decidessero, così come per Napoli, di affrontare in sede legislativa, con una Commissione speciale, tutti i problemi che si riferiscono alla città di Palermo. Invece, frazionando i vari problemi, inevitabilmente sorgono tutta una serie di opposizioni.

Concludo nel senso che, prima di esprimere quello che sarà il nostro parere sull'iniziativa Gioia, desidero conoscere con precisione quelli che sono gli intenti del Governo, almeno nel settore dei lavori pubblici, per l'argomento che ci interessa.

GIOIA. Non ho avuto la possibilità di seguire tutte le proposte che riguardano la città di Palermo. Devo dire, però, che siamo rimasti molto scottati di quanto avvenne a proposito dell'iniziativa presa dalla regione siciliana nel 1954. Allora l'Assemblea, all'unanimità, propose al Parlamento una legge speciale per la città di Palermo, che contemplava una spesa di circa 110 miliardi. Quella legge, dopo un *iter* faticosissimo, alla fine decadde per la cessazione della legislatura.

D'altro canto, l'opposizione manifestata dal Governo di allora non era di carattere politico, ma verteva soltanto sulle difficoltà di reperire la necessaria copertura per una legge di così vasta portata; e ciò tanto più che quella iniziativa veniva ad unirsi ad analoghe iniziative prese per altre quindici città d'Italia che invocavano tutte una legge speciale. Risultò, quindi, chiaro a chi aveva veramente a cuore la città di Palermo, che non era quello lo strumento idoneo a risolvere i problemi della città. Quindi, se il gruppo dei deputati democristiani della Sicilia occidentale ha presentato singoli provvedimenti particolari per i singoli problemi, non è stato per fare le cose in sordina, caro collega De Pasquale, anche perché le proposte di legge sono state presentate fin dal giugno dello scorso anno e, una volta presentate, diventano pubbliche! Che, poi, i colleghi comunisti abbiano aspettato un anno per presentare una proposta di legge che riguarda esclusivamente il risanamento urbanistico e idrico, trascurando altri problemi da noi trattati, questo non vuol dire che si possa far carico a noi o al Governo di voler fare le cose in sordina.

Vorrei, quindi, rivolgere una preghiera al collega De Pasquale. La sua proposta di legge potrà essere portata in Commissione insieme alle proposte dei deputati democratici cristiani che trattano il medesimo argomento e in quella sede se ne discuterà. Ma non con-

viene farlo in questo momento, in cui abbiamo avuto il finanziamento della rete idrica interna ed è urgente avere il finanziamento delle fognature, perché il municipio possa creare la galleria dei servizi, evitando di sperperare il denaro pubblico col dover sfondare le strade due volte.

E, d'altra parte, la riunione che è stata convocata dal Presidente dell'Assemblea siciliana per il giorno 19 potrà benissimo occuparsi degli altri due problemi fondamentali che rimangono insoluti, cioè il risanamento urbanistico e il risanamento finanziario. La preghiera che rivolgo ora è di non ostacolare l'*iter* di questa proposta. Altrimenti si inizieranno i lavori della rete idrica e non potranno essere iniziati quelli della rete fognante. E, del resto, l'eventuale approvazione non pregiudica affatto, né la presentazione di proposte che riguardano il risanamento urbanistico, né il parere che il Governo in quella sede dovrà dare su un problema così importante. D'altra parte, non c'è nessuna connessione fra i due problemi.

Per questa ragione pregherei il collega De Pasquale di rivedere il suo atteggiamento e lasciare che oggi si discuta della rete fognante.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici*. Desidero dichiarare ufficialmente che l'amministrazione dei lavori pubblici era ed è favorevole all'accoglimento della proposta di legge. Era ed è favorevole, tengo a precisare, perché non si può accettare il principio che un sommovimento di piazza possa indirizzare l'azione politica del Governo. Guai se così dovesse capitare! Sarebbe in pericolo l'esistenza della stessa opposizione, perché la maggioranza potrebbe, con sommovimenti e scioperi, chiedere direttive politiche non conformi a quelle che devono essere determinate dalla discussione e dalla critica politica.

DE PASQUALE. Lei vuole precedere il discorso dell'onorevole Tambroni!

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Cerco solo di chiarire molto sinteticamente i termini della questione politica posta dall'onorevole De Pasquale, prima di dare libero corso alla discussione tecnica. L'onorevole De Pasquale in un lungo discorso ha molte volte, ritornando sui periodi, accennato a questo: che noi avremmo cambiato opinione perché a Palermo vi sarebbe stata una certa agitazione. Ora, se l'onorevole De Pasquale ha rivisto le sue posizioni dall'altra volta, sono lieto di questo. Ma per quanto riguarda il Governo devo confermare che il

Governo era già allora ed è ora favorevole a questo provvedimento.

Per quanto riguarda un'altra osservazione dell'onorevole De Pasquale, mi sia concessa una brevissima spiegazione di quella che è la mia figura, la mia figura, non di persona, ma di Sottosegretario di Stato. Il Sottosegretario non fa parte del Governo. Qui ci sono giuristi e cultori di materia costituzionale che possono confermarlo. Il Governo è formato dai Ministri, i quali in Consiglio dei ministri formano il Governo. In quella sede, secondo il parere dei Ministri competenti, il Governo potrà decidere ed esprimere, poi, la sua volontà su quanto è stato richiesto dall'onorevole De Pasquale. Non posso, quindi, io, modesto Sottosegretario, interpretare la volontà politica del Governo sulle richieste qui avanzate e, per il rispetto che devo alla Commissione, non posso neanche esprimere un mio parere.

D'altra parte, non si finga di voler chiedere a me dei pareri che si sa di non poter avere da me, al solo scopo di boicottare la discussione di questa legge sul piano tecnico: si dica chiaramente che non si vuole approvare questa proposta di legge, ma non si cerchi di far diventare me il capro espiatorio di una posizione politica che non si vuole esprimere chiaramente.

Quindi, pregherei la Commissione di affrontare la valutazione politica e tecnica della proposta di legge in esame, demandando, come è stato richiesto dall'onorevole Gioia, ad altra sede la possibilità del raggruppamento delle varie proposte che riguardano la sistemazione urbanistica della città di Palermo.

CURTI IVANO. Dopo i chiarimenti di carattere politico dell'onorevole Sottosegretario, noi ci aspettavamo che egli fornisse anche i chiarimenti tecnici relativi alle obiezioni da noi formulate nell'altra seduta.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho limitato la mia risposta solo alla richiesta del parere del Governo.

CURTI IVANO. Abbiamo espresso preoccupazioni circa le modalità di imputazione del finanziamento e abbiamo chiesto al Governo di dirci come si sarebbe potuto conciliare la proposta di legge con tutte le altre necessità che, in numero infinito, vengono prospettate dai piccoli comuni e che dovrebbero essere finanziate con i fondi della n. 589.

Noi voteremo a favore della proposta Gioia, ma dobbiamo dire che il modo come sono stati reperiti i fondi non è il modo giusto e che esso ci dà preoccupazioni.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho parlato di questo perché la richiesta dell'onorevole De Pasquale mi sembrava preliminare.

CURTI IVANO. Ma non c'è soltanto l'onorevole De Pasquale!

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma l'onorevole De Pasquale ha posto una richiesta preliminare e pregiudiziale alla discussione di carattere tecnico, e non potevo essere scortese verso un collega entrando senz'altro nella discussione tecnica. Vorrei assicurare l'onorevole Curti che non ho affatto eluso la sua domanda, ma che mi è sembrato opportuno stabilire dei tempi successivi e che sarò a sua completa disposizione, non appena la Commissione avrà deciso in merito alla richiesta De Pasquale.

PRESIDENTE. Effettivamente dall'onorevole De Pasquale è stata posta una pregiudiziale. Del resto anche l'onorevole Alessandrini ha fatto una obiezione analoga.

ALESSANDRINI. Noi vogliamo che i provvedimenti per Palermo vengano adottati, ma abbiamo perplessità sul modo come vengono adottati: non sappiamo, ossia, se sia un bene estendere la validità della legge n. 589, sia pure con una sola eccezione, ai grandi comuni, in quanto questa estensione crea un precedente pericoloso per i piccoli comuni, che devono essere difesi. Inoltre, vorremmo l'assicurazione che i 35 milioni richiesti per Palermo per 35 anni consecutivi non verranno detratti dai 1.400 milioni che sono stanziati nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno cominciato al 1° luglio: diversamente ci troveremmo di fronte a questo assurdo, che per Palermo dispone con una apposita legge e si sottraggono 35 milioni alla somma complessiva a disposizione, mentre i bisogni di tutte le altre città sono lasciati alla discrezione del Ministero. Ciò non mi sembra giusto, e ritengo che costituisca anche un problema di serietà legislativa.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero assicurare che il Governo, rendendosi conto della situazione dei piccoli comuni fatta rilevare dall'onorevole Alessandrini e di cui io ho diretta conoscenza, ha già avanzato richiesta precisa al Tesoro per l'incremento dei fondi della legge Tupini per le opere igieniche e sanitarie; preciso bene: per le opere igieniche e sanitarie.

Non posso dare, però, in questo momento l'assicurazione che la nostra azione sarà seguita da successo: posso solo assicurare la Commissione che, per quel tempo breve o lungo che avrò questo incarico, io personalmente

perseguirò in tutti i modi questa possibilità di incremento per quanto riguarda le opere igieniche e sanitarie, perché ritengo, oltretutto per mio convincimento professionale, che queste opere sono il fondamento di ogni progresso sociale, morale e politico.

Desidero, poi, assicurare la Commissione che i finanziamenti per la proposta di legge in esame saranno richiesti a parte, extra il finanziamento esistente e, per altro, già esaurito.

Dall'andamento della discussione e dal fatto che il collega, onorevole De Pasquale, non ha insistito, traggio il convincimento che la richiesta preliminare dell'onorevole De Pasquale stesso possa ritenersi superata, dato che siamo entrati nel merito della questione. Ne sono felice e, se siamo d'accordo, possiamo proseguire l'esame dei singoli articoli, facendo un'opera meritoria per Palermo.

DE PASQUALE. Questa legge si limita ad impegnare il Governo a tirar fuori 35 milioni per la città di Palermo: non precisa se questa somma sarà a sé stante o verrà conglobata nello stanziamento complessivo di bilancio per la 589!

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Impegna per quello che la legge dice: questa legge impegna il Tesoro a questo contributo annuo come stanziamento a sé stante, indipendente e distinto dalla 589.

DE PASQUALE. Mi permetto dubitarne! Si sa come vanno a finire certe cose!

ALESSANDRINI. Se i 35 milioni sono in aggiunta, le mie obiezioni cadono, e non c'è ragione di insistere. Nel caso contrario resta, invece, pienamente valida l'obiezione che si deroga al principio contenuto nella legge Tupini, secondo il quale i benefici della legge stessa non dovrebbero essere estesi ai comuni con più di 150 mila abitanti. In ogni caso, è certo che, dopo Palermo, salteranno fuori altre città che chiederanno la stessa eccezione, e non potremo negarla, perché una volta che abbiamo concesso una deroga alla legge per la città di Palermo, non vedo come potremmo negarla ad altre città che si trovino nella stessa situazione.

DE PASQUALE. Le precisazioni fornite circa la storia della legge speciale, corredate dalle spiegazioni dell'onorevole Gioia, non eliminano le nostre perplessità, anzi le confermano. L'onorevole Gioia ha detto che noi siamo scottati al fatto che, avendo l'Assemblea regionale all'unanimità proposto un testo di legge speciale al Parlamento, il Parlamento non l'ha adottato, e non perché il Governo

fosse contrario, ma perché gli stanziamenti erano eccessivi. In effetti, quanto ha detto l'onorevole Gioia politicamente significa che nella passata legislatura una proposta unanime della Sicilia per Palermo non è stata accolta dal Governo dell'epoca. Questo è fuori discussione, perché, se il Governo fosse stato favorevole, se le forze politiche fossero state favorevoli, nulla avrebbe vietato che la legge speciale passasse. Invece non è passata, sono stati messi tanti intralci e bastoni fra le ruote che quella legge non è passata e, quindi, non si sono fatti provvedimenti globali per Palermo.

Oggi, secondo noi, si vorrebbe ripetere la stessa cosa, e le dichiarazioni dell'onorevole Mazza, che dice che lui non rappresenta il Governo, sono un sistema per eludere diplomaticamente una domanda. Lei, infatti, onorevole Mazza, rappresenta il Governo in questa sede. Dobbiamo, quindi, arguire dalle sue dichiarazioni che la risposta del Governo è che, mentre il Governo è favorevole per questa particolare legge, per tutto il resto non sa che cosa dire.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto una cosa assolutamente diversa. Ho detto che un Sottosegretario trae le sue funzioni e la sua attività da una delega, che è quotidiana nei riguardi dei provvedimenti in esame. Io oggi ho ricevuto una delega per quanto riguarda la proposta di legge della quale ci stiamo occupando. Ora, se la Commissione ritiene di avanzare richieste che esorbitano la portata del provvedimento, io devo limitarmi a prenderne nota e informarne il Ministro, che deciderà la risposta, e verrà lui stesso, o delegherà me a riferire. Io non posso in questo momento rispondere a una sua proposta di decisioni politiche di ordine molto generale, che riguardano non soltanto i lavori pubblici, ma l'industria, la sanità e il lavoro. Non posso risponderle io personalmente. Spero di essermi spiegato!

DE PASQUALE. La questione si pone nei seguenti termini. Noi abbiamo chiesto di sapere che cosa il Governo è disposto a fare nel settore dei lavori pubblici per la città di Palermo, tenuto conto di quelle che sono state le proposte di legge presentate e tenuto conto dei provvedimenti che il Governo intende adottare in sede amministrativa.

Dal momento che il Sottosegretario in questa sede non è in grado di rispondere, fo richiesta formale che si sospenda questa discussione e si chiedi al Ministro di Togni di venire in Commissione a dire gli intendimenti del Governo sui provvedimenti da prendere

per il risanamento della città di Palermo in maniera definitiva.

Per quanto riguarda le illazioni che l'onorevole Sottosegretario e l'onorevole Gioia hanno fatto circa nostre precedenti posizioni e pretesi mutamenti di queste posizioni, desidero che non vengano travisate le nostre posizioni, che erano e sono state chiaramente espresse nell'altra seduta e in questa e che sono consacrate dal verbale. Il nostro atteggiamento era e rimane questo: la città di Palermo ha diritto, oltre che alla rete idrica e alle fognature, anche a tutta un'altra serie di provvedimenti, ed anche altre città della Sicilia hanno diritto a questi stessi provvedimenti.

Per questo, noi siamo stati l'altra volta e siamo oggi favorevoli a qualunque stanziamento che favorisca la soluzione dei problemi di Palermo. Abbiamo, però, fondate ragioni per ritenere che attraverso le soluzioni parziali s'intenda eludere un determinato impegno, che invece il Governo deve prendere, per accelerare la soluzione di tutti i problemi palermitani. Quindi, pur essendo favorevoli alla legge in esame, poniamo questa pregiudiziale, e vogliamo che il Governo su questa pregiudiziale ci dica quello che è il suo parere.

DI LEO, *Relatore*. L'accenno fatto nel precedente intervento dall'onorevole De Pasquale si riferiva allo sciopero unitario indetto per il 27 giugno da tutte le organizzazioni sindacali di Palermo e che aveva lo scopo di mettere in rilievo le esigenze economiche della città di Palermo. A seguito di questo sciopero, una mozione, approvata da tutti i settori politici dell'Assemblea regionale, decise l'invio a Roma di una delegazione regionale, presieduta dall'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale, che facesse presenti le particolari situazioni e i particolari aspetti del gravissimo problema economico che investe la città di Palermo. Vi sarebbe dovuta essere anche una riunione di tutti i parlamentari nazionali, che non poté aver luogo, perché, appunto il giorno fissato per la riunione, arrivò dalla Sicilia la delegazione regionale di cui ho detto. Non conosco l'esito dei colloqui svoltisi. So, come ha detto l'onorevole De Pasquale, che è indetta una riunione per il 19 luglio. Nelle intenzioni della delegazione regionale, ed anche in quelle dei parlamentari nazionali per quanto non espresse contestualmente, il problema viene posto nei suoi aspetti generali, vale a dire investendo tutte le esigenze, in una particolare urgenza che si ritiene assolutamente inderogabile.

Ora vorrei far presente all'onorevole De Pasquale che la eventuale approvazione di questa proposta di legge non fa che completare l'aspetto igienico e sanitario del problema, di cui fa espresso riferimento, in uno dei suoi quattro punti, l'onorevole Li Causi: vale a dire che, avendo la Cassa per il Mezzogiorno provveduto al rifornimento dell'acqua, avendo l'Assemblea regionale provveduto al finanziamento della rete idrica interna, per ragioni anche tecniche ed economiche e per evitare sperperi, noi abbiamo interesse che al più presto possibile venga approvato il finanziamento della rete fognante, che completa e conclude le aspettative della città di Palermo in questo particolare settore.

Io non intendo certamente infrangere la linea comune che si vorrebbe adottare, ma devo dire che se vogliamo effettivamente andare incontro alle esigenze della popolazione ci conviene moltiplicare gli sforzi e intanto agire, anche parzialmente, purché rapidamente. Il pensare a una legge speciale è una bella cosa, ma, a parte le riluttanze di cui ho sentito l'eco nelle dichiarazioni del collega Alessandrini e che hanno riferimento a finanziamenti minimi, riluttanze che ingigantirebbero quando si trattasse di una legge speciale che comportasse la spesa di circa 125 miliardi che non so come il Governo potrebbe impegnarsi ad assolvere; a parte tutte queste riluttanze, dicevo, abbiamo l'esperienza della Commissione per la legge speciale per Napoli, che ormai si riunisce da diversi mesi e non sappiamo ancora se siamo all'inizio o alla fase conclusiva dei lavori.

Vorrei invitare, quindi, l'onorevole De Pasquale a rivedere il suo atteggiamento, appunto insistendo sul fatto che il finanziamento della rete fognante risolve con soddisfazione un problema particolare, sì, ma che è visto nel suo insieme: erogazione di acqua dall'esterno alla città di Palermo, rete idrica, completamento delle fognature. Un problema, ossia, risolto nella sua interezza. E questo, oltre che corrispondere ad esigenze economiche e sociali, corrisponde ad una vera aspettativa politica, che non conviene assolutamente deludere.

RIPAMONTI. Ho ascoltato con profonda attenzione il dibattito, e vorrei fare alcune considerazioni. La prima è che un piano di sviluppo sociale ed economico di una città come Palermo non può essere ridotto alla competenza della Commissione dei lavori pubblici, ma inserito nel piano di sviluppo generale del paese. E non si pensi che si risana una città attraverso una legge speciale, ma

solo attraverso una serie di provvedimenti che promuovano una pianificazione di sviluppo di un territorio le cui dimensioni devono certo superare quelle delle singole città. Se accettassimo il concetto che lo sviluppo nel nostro paese si fa promuovendo leggi speciali per le grandi città, dove c'è la pressione popolare che può mettere in luce determinate esigenze, noi dimenticheremmo quello che è il compito fondamentale del Parlamento e del Governo, di promuovere ossia l'ordinata espansione di tutte le comunità, evitando gli squilibri, e non accentuandoli.

Fra gli impianti urbanistici di una città, che sono la premessa di ogni pianificazione che tenda ad aumentare il livello di civiltà di una popolazione, gli impianti urbanistici fondamentali sono la distribuzione dell'acqua potabile e il servizio di smaltimento delle acque di scarico. Se è vero che per Palermo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e l'intervento della Regione hanno portato ad assicurare l'approvvigionamento idrico della città, la proposta di legge Gioia tende proprio a rendere funzionale e completo tale servizio, a mezzo di una modica spesa da parte dello Stato. Vi è, insomma, la considerazione tecnica immediata che non si può fornire l'acqua, senza assicurarne lo smaltimento, e quindi si completa l'impianto idrico assicurando anche la rete delle fognature. In altre parole, quella Gioia è una proposta di legge che ha una sua razionalità ed assolve a un problema che è alla base di molti altri, che, d'altra parte, è di competenza specifica di questa Commissione e non investe la politica generale del Governo o il dibattito di altre Commissioni.

Sono, dunque, favorevole a questa proposta di legge, facendo rilevare all'amico Alessandrini che il fatto di estendere la n. 589 anche a comuni superiori ai 150 mila abitanti è un dato positivo, in quanto, se affermiamo il principio che lo Stato deve integrare il bilancio di determinate comunità che non possono attingere il pareggio dalle risorse locali, quale è lo strumento migliore per farlo se non il controllare gli investimenti di queste comunità attraverso il sistema dei contributi in annualità? Preferisco, dunque, che questi comuni vengano aiutati con contributi del tipo della legge 589, piuttosto che con autorizzazioni, a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per dover poi ripianare i prestiti ripianando i mutui, senza poter più dir niente sul modo come sono state fatte le opere. Ad ogni modo, è evidente che è in sede di discussione di bilancio che potremo affrontare il problema generale se non convenga di più al

Governo e al Parlamento di promuovere una radicale riforma della legge 589, che è la legge organica attraverso la quale si è tentato di sistemare i pubblici servizi.

Per ora mi limito ad affermare che a me sembra che con questo provvedimento andiamo incontro a una esigenza immediata e logica di Palermo e che sono contrario al rinvio del provvedimento solo per attendere assicurazioni del Ministro, che, oltretutto, non credo neanche competente a dare le assicurazioni che gli si chiedono e che riguardano, non soltanto il settore delle opere pubbliche, ma tutta la politica del Governo, sia pure limitata ad una città.

DE PASQUALE. Io mi sono riferito al solo settore dei lavori pubblici.

GIOIA. Vorrei fare una proposta conciliativa. I problemi oggi sono due: fognature e risanamento urbanistico. Per quanto riguarda le fognature dalla parola del Sottosegretario abbiamo sentito che il Governo è favorevole. Rimane il risanamento urbanistico, sul quale il Governo dovrà pronunziarsi. Se il collega onorevole De Pasquale è d'accordo, potremo procedere avanti, risolvendo questo problema delle fognature e impegnando la sensibilità del Presidente perché voglia fissare entro la fine del mese una riunione della Commissione per un esame della proposta che riguarda il risanamento urbanistico, avviando la discussione della proposta di parte comunista.

Questa è la mia proposta e non credo che il collega De Pasquale vorrà insistere ancora nel chiedere il rinvio del progetto di legge all'ordine del giorno.

BUSETTO. Vorrei fare qualche osservazione in riferimento a quanto ha detto l'onorevole Ripamonti. È perfettamente vero che sarebbe sempre auspicabile che tutti i problemi dei grandi comuni, come dei piccoli, fossero esaminati e visti in un piano organico generale di sviluppo moderno e di progresso del Paese nella sua totalità e nella sua estensione. Ma è altrettanto vero che quando intere popolazioni, come quella di Palermo, sono costrette a scendere in campo e a fare una legittima e costituzionale manifestazione di piazza, queste popolazioni non intervengono nel dibattito politico generale sulla pianificazione e le sue esigenze, ma intervengono in un modo disorganico per porre delle proprie esigenze particolaristiche, senza tener conto delle esigenze generali del paese, perché si tratta delle popolazioni di quelle città che si trovano al limite più basso degli squilibri esistenti nello sviluppo organico del nostro

paese. E sono proprio queste popolazioni che, muovendosi in questo modo, fanno presente al Governo, al Parlamento, al Paese, la necessità di eliminare questi squilibri. Quindi, secondo noi devono essere valorizzati questi movimenti dei lavoratori di queste città, che sono proprio nel punto di caduta più grave e pericoloso di questi squilibri che tuttora si verificano nella schematica delle attrezzature urbanistiche e igieniche fondamentali.

In secondo luogo non dobbiamo cadere nelle astrattezze. Attualmente non esiste un Governo pianificatore. Attualmente c'è un Governo che con le idee della pianificazione non ha nulla a che fare. Basti ricordare che fine stanno facendo i piani di sviluppo regionale sotto la direzione dell'onorevole Colombo. Mi duole dirlo, ma purtroppo questi piani cadono dall'alto, dalla loro elaborazione sono escluse le forze dell'autogoverno locale, dalla loro elaborazione è escluso un problema fondamentale e vitale per l'economia del paese, il problema dell'agricoltura. L'agricoltura è esclusa dalla pianificazione regionale dello sviluppo economico! Non cadiamo nelle astrattezze! La lotta delle popolazioni è sacrosanta e giusta, non per strappare qualche cosa, ma proprio per far presenti queste esigenze di pianificazione dello sviluppo regionale e nazionale, proprio per evitare questi squilibri e dar luogo a una ordinata espansione dello sviluppo economico, partendo naturalmente dai punti dove la situazione è più grave. E Palermo rappresenta uno di questi punti. Non ho difficoltà a dire che nella mia regione, il Veneto, dove pure esistono gravi situazioni di squilibrio fra città e campagna, non abbiamo le situazioni di Licata e di Palermo. Bisogna andare nel Polesine per trovare situazioni che si avvicinano, ma non sono ancora identiche, a quelle di Licata e di alcuni quartieri di Palermo.

Noi, comunque, non ci opponiamo al provvedimento in esame, se, come dice l'onorevole Gioia, completa provvedimenti che sono *in fieri* o che stanno per essere attuali, e la cui ideazione precede questa nostra stessa discussione sulla proposta Gioia.

Noi, però, abbiamo il diritto, proprio per corrispondere alle esigenze poste da quelle popolazioni, di chiedere che il Ministro dei lavori pubblici, per la parte che gli compete, venga nella Commissione a dire le intenzioni del Governo per la città di Palermo, per la parte che riguarda le opere pubbliche. È una richiesta legittima che proviene dalla Commissione dei lavori pubblici e che si rivolge al Ministro per il settore particolare delle opere

pubbliche. Ripeto che facendo questa richiesta e sostenendola, non siamo contro il provvedimento di legge presentato dall'onorevole Gioia, ma intendiamo soddisfare le esigenze di chiarezza che vengono dai sindacati, dai parlamentari regionali e nazionali della Sicilia e dai lavoratori tutti.

PRESIDENTE. Ripeto all'onorevole De Pasquale che non mi sembra che la sua pregiudiziale di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, e di sospendere intanto la discussione della proposta Gioia, possa essere accolta.

Non vi sono motivi sufficienti e seri a indurci ad accantonare la discussione e l'approvazione di questa legge. È una legge che, se approvata, non compromette in alcun modo quello che dovrà essere eventualmente il piano di risanamento della città di Palermo e di altre città della Sicilia, che si trovano in condizioni altrettanto gravi. Anzi, con questa legge si fa un primo passo. È stato del resto già detto e ribadito che, avendo la Cassa per il Mezzogiorno provveduto all'approvvigionamento idrico e la Regione alla rete delle condutture, non resta ora che da completare questa grande opera con le fognature.

Un ritardo nell'approvazione di questa legge vorrebbe dire non far procedere di pari passo a lavori già in corso e, d'altro canto, fare questi lavori, che sono collegati, in due tempi significherebbe solo un inutile aggravio di spese. Rimandare, dunque, il provvedimento significa solo voler ritardare senza alcun motivo l'inizio di opere che sono reclamate, e non da oggi e non soltanto in questa circostanza dello sciopero generale, ma da molto tempo dalla città di Palermo.

Caro De Pasquale, sono stato, e tu lo ricordi, Alto Commissario per la Sicilia, e questi problemi li conosco e mi sono sempre augurato la loro risoluzione ancor prima di oggi. Mi permetto, pertanto, di insistere perché, avendo oggi la possibilità di approvare un progetto di legge di questo genere, l'onorevole De Pasquale non insista sulla sua pregiudiziale. Al Ministro potremo domandare, senza alcuna pregiudiziale, il suo parere sui lavori pubblici che dovranno essere attuati per il risanamento della città di Palermo e noi stessi potremo, come diceva Gioia, accelerare anche la discussione del provvedimento concernente il risanamento dei quartieri antichi della città. Ma perché rinviare l'approvazione di questa legge per la quale si è trovato il finanziamento e che ci permetterebbe, il prossimo autunno, di iniziare gli organici e razionali lavori di risanamento igienico che la

città si attende e che possono essere testimonianza della buona volontà del Governo nei riguardi della città di Palermo?

DE PASQUALE. Potrei rinunciare alla pregiudiziale, a condizione che il Presidente e il Sottosegretario si impegnino ad invitare il Ministro dei lavori pubblici ad illustrare prosimamente il panorama degli interventi dell'amministrazione dei lavori pubblici nella città di Palermo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole De Pasquale può essere convinto e sicuro che questo sarà da me fatto. E, data la mia conoscenza della sensibilità del Ministro, posso anche assicurarlo che egli verrà a dare i chiarimenti richiesti.

• Mi permetto, quindi, di insistere perché il progetto sia discusso e approvato; dando piena assicurazione che riferirò con l'esattezza dovuta al Ministro, nella certezza che egli, o delegherà me con un mandato preciso, oppure verrà personalmente a dare tutti i chiarimenti.

DE PASQUALE. Con questo impegno, mi dichiaro disposto a ritirare la mia pregiudiziale.

CIBOTTO. Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di rendersi interprete presso il Ministro della perplessità esistente circa il provvedimento da parte di alcuni colleghi settentrionali, a nome dei quali io parlo. Noi siamo stati sempre favorevoli a tutte le legislazioni miranti a migliorare le condizioni di vita nel Mezzogiorno d'Italia; non si deve, però, dimenticare che pian piano, attraverso gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno d'Italia e le altre leggi speciali che spesso vengono adottate in favore delle zone meridionali, il Mezzogiorno d'Italia sta avviandosi a una...

MISEFARI. Onorevole Cibotto, questo avviene soltanto sulla carta!

PRESIDENTE. Onorevole Cibotto, sarebbe opportuno che lei si recasse nelle regioni meridionali per rendersi conto di persona della situazione colà esistente.

CIBOTTO. L'onorevole Busetto nel suo intervento ha già accennato alla grave situazione in cui versano le zone depresse del Nord. Anche io, interpretando i sentimenti di colleghi settentrionali, devo dire che da molti mesi noi invociamo dal Ministro dei lavori pubblici un contributo di tre o quattro milioni per la costruzione di una fognatura e per il completamento dell'acquedotto, opera iniziata cinque anni addietro, senza riuscire ad ottenere nulla! Eppure tutti conosciamo le condizioni di vita e di stenti del Delta Pa-

dano, onorevoli colleghi! Su questo punto mi riserverò di parlare con maggiori dettagli quando verrà discusso in Aula il bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Il disinteresse del Governo rappresenta uno scorcio senza precedenti nella storia delle opere pubbliche italiane. I provvedimenti passano continuamente da Erode a Pilato, da Venezia a Rovigo, e intanto gli abitanti del Delta Padano sono costretti a spendere 150 lire per una bottiglia di acqua minerale per spegnere la loro sete, se vogliono evitare di bere l'acqua inquinata dei fossi.

Quando mi reco nella città di Palermo, mi sembra di stare in paradiso...

DI LEO, *Relatore*. Ella, onorevole Cibotto, si limita forse a girare per il centro di Palermo!

CIBOTTO. Nella zona del Palermitano, onorevole Di Leo, l'acqua possono farsela trasportare con le botti; per gli abitanti del Delta Padano nemmeno questo è possibile! L'onorevole Ministro deve assicurarci di ascoltare anche le nostre richieste, evitando decisioni interlocutorie, così come ha dimostrato di fare per i maggiorenti siciliani, che si sono recati dal Presidente della Repubblica per invocare l'approvazione della proposta di legge oggi al nostro esame.

Pertanto sono costretto a dichiarare che, se non ci saranno date delle assicurazioni sullo stanziamento di fondi che ci consenta, non di avere l'opulenza dei quattro miliardi della città di Palermo, ma le briciole di un centinaio di milioni per poter risolvere i problemi della nostra provincia, non mi sento di votare a favore del provvedimento.

CAVAZZINI. Pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'onorevole Cibotto a proposito della nostra zona, ritengo che sia il caso di votare a favore del provvedimento in esame, salvo poi a indicare al Ministro dei lavori pubblici le esigenze della nostra provincia.

MISEFARI. Rispondendo all'onorevole Cibotto, devo dire che noi meridionali siamo ben consapevoli della esistenza, nel settentrione, di zone depresse; tuttavia tengo a precisare che il problema del Mezzogiorno deve essere guardato, non nelle opere parziali, finora eseguite, ma nella sua interezza, perché, onorevoli colleghi, si tratta di un problema politico nazionale, da impostare secondo una determinata linea.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero ricordare alla Commissione che il Ministero dei lavori pubblici è un Ministero della spesa, cioè a dire un Mi-

nistero che, per disposto istituzionale, deve spendere per realizzare infrastrutture ed opere pubbliche. Questo Ministero, attraverso la mia modesta persona, chiede alla Commissione di collaborare alla sua quotidiana, affannosa richiesta presso i Ministeri competenti, quella cioè della entrata e della distribuzione, per l'ulteriore ampliamento dei finanziamenti.

Desidero dare assicurazione all'onorevole Cibotto che noi continueremo in questa nostra quotidiana azione chiedendo anche il suo ausilio. I problemi non possono essere posti così all'improvviso, ma devono essere coordinati con l'azione politica del Governo; spetta al Consiglio dei Ministri ed al Ministero del tesoro decidere di assegnare a quello dei lavori pubblici delle congrue, ulteriori possibilità di spesa per venire incontro alle varie necessità della collettività nazionale. E non starò certo a ricordare le innumerevoli città italiane che si trovano nella medesima situazione della città di Palermo; comunque, ciò non significa affatto che noi possiamo assumerci la responsabilità di negare alla città di Palermo di completare quelle opere indispensabili, già iniziate con la utilizzazione dei fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno: la nostra non è che un'opera di sensibile collaborazione alla necessità tecnica di costruire contemporaneamente le strutture necessarie, che non possono essere realizzate in momenti diversi (la città di Palermo, ad esempio, non può realizzare ora soltanto la rete idrica ed il tunnel, per poi, in un secondo momento, sistemare le fognature). Per questo motivo pregherei vivamente di approvare la proposta di legge sottoposta oggi al nostro esame.

CAMANGI. Desidero prendere la parola per esprimere un concetto personale.

Premetto che non ho nessuna difficoltà a convenire sulla necessità e sull'opportunità che lo Stato intervenga nei confronti della città di Palermo per la esecuzione di opere di cui si occupa la proposta di legge.

Fatta questa premessa per sgomberare il terreno da qualunque riserva, desidero sollevare una questione di principio circa il modo con cui si vuole risolvere il problema. Una questione di principio che è soprattutto, direi, di coerenza legislativa, prima ancora che di buon ordine legislativo. Ritengo che sia assolutamente un errore, oltre che un danno — e cercherò di dimostrarlo — agganciare questo provvedimento speciale alla legge n. 589.

La legge n. 589, onorevoli colleghi, è nata come legge organica per aiutare l'esecuzione delle opere pubbliche di competenza degli

enti locali ed, in particolar modo, dei piccoli comuni e degli enti minori. Basterebbe rileggere le discussioni che hanno accompagnato l'approvazione di quella legge, basterebbe rileggere la relazione introduttiva e il testo della legge ancora vigente per riconoscere la giustezza della mia affermazione.

Poiché, come ho detto, la 589 è una legge organica, se noi vi inserissimo questo provvedimento, commetteremmo innanzitutto un peccato di incoerenza e di disordine legislativo e creeremmo allo stesso tempo un precedente che preluderebbe, se non proprio alla demolizione, per lo meno all'incrinamento della sua armonia.

Ma c'è di più, onorevoli colleghi! La mia preoccupazione non è tanto, per così dire, di natura legislativa, quantunque si tratti di forma che è praticamente sostanza, ma soprattutto di concretezza. Se noi, infatti, accettassimo il criterio stabilito in questa proposta di legge, noi provocheremmo un danno materiale, effettivo. Perché danno effettivo e materiale? Perché, quando noi avessimo bloccato gli stanziamenti avvenire della legge n. 589 con l'obbligo di destinarne una parte (si tratterebbe di 35 milioni all'anno) per le opere previste dalla proposta di legge, evidentemente noi sottrarremo detta somma agli stanziamenti futuri della legge n. 589, che, ripeto, è principalmente destinata ad aiutare i piccoli comuni. Perché, onorevoli colleghi, non è stabilito nella proposta di legge come dovranno essere in avvenire, anno per anno, gli stanziamenti sul capitolo della 589? È evidente che, nei prossimi esercizi finanziari, il Tesoro, che è un po' la bestia nera del Ministero dei lavori pubblici, stanzierà un certo limite di impegno su quel capitolo che sarà comprensivo dei 35 milioni; in altri termini, i 35 milioni in questione finiranno per decurtare praticamente lo stanziamento del capitolo della 589.

Concludendo, evitando di dilungarmi perché il problema è stato ampiamente dibattuto, sia per preoccupazioni di coerenza legislativa, alla quale come legislatori non dobbiamo essere insensibili, sia per preoccupazioni di ordine pratico, suggerisco allo stesso proponente di trovare il modo di esprimere in modo diverso, anche se sostanzialmente identico, lo scopo che si vuole raggiungere. Nessuno, infatti, potrà impedire, pur senza fare richiamo esplicito alla legge n. 589, che in determinate forme si provveda a stabilire determinati limiti di impegno necessari per soddisfare le esigenze proclamate dalla proposta di legge: praticamente si tratta, quindi,

di formulare un testo che sostanzialmente porti allo stesso risultato, ma che non faccia riferimento alla legge n. 589 e, quindi, lasci saldo il principio della coerenza e del buon ordine legislativo.

BUZZETTI. Onorevoli colleghi, anche se sono convinto che la città di Palermo, come altri grandi centri del Mezzogiorno, necessita di alcune opere, sono dell'avviso, come ha affermato del resto l'onorevole Camangi, che le disposizioni contenute nella legge n. 589 non devono essere intaccate nella loro efficacia dall'approvazione di questo provvedimento. Esistono, ripeto, delle grosse necessità per quanto riguarda i grandi comuni, particolarmente dell'Italia meridionale, ma non possiamo dimenticare, come del resto ha detto l'onorevole Cibotto, che in Italia settentrionale esistono delle zone depresse, come ad esempio il Delta Padano, dove per mancanza di fondi non si può dar luogo — almeno così ci viene risposto — alla costruzione delle opere necessarie per la vita della zona. Se noi approvassimo questo provvedimento, verremmo in sostanza a sminuire l'efficacia della legge n. 589, che dovrebbe assolvere in modo particolare alla funzione di venire in aiuto delle esigenze dei piccoli centri. Devo ricordare a questo proposito che nel Nord esistono, nelle zone depresse montane, piccoli comuni che vivono in condizioni veramente disagiate e che attendono da anni la costruzione delle opere necessarie per la loro esistenza.

Per questi motivi non mi sento di votare a favore del provvedimento oggi al nostro esame.

RIPAMONTI. La preoccupazione espressa da alcuni colleghi non mi sembra fondata, perché l'approvazione del provvedimento Gioia comporterebbe l'automatica assunzione della spesa relativa ai 35 anni, senza però intaccare la somma stanziata per il finanziamento della 589.

CAMANGI. Non è vero, onorevole Ripamonti!

PRESIDENTE. È così, onorevole Camangi! Infatti, nel caso in cui il Ministero dei lavori pubblici accettasse l'onere di un contributo per la costruzione di un'opera che rientra nella legge n. 589, automaticamente concederebbe il contributo per 35 anni.

CAMANGI. Allora sarebbe inutile, onorevoli colleghi, aumentare il limite di impegno fino all'esercizio finanziario 1964-65: basterebbe invece aumentarlo per un solo esercizio. Secondo me, invece, ciò è necessario, perché altrimenti per i quattro successivi esercizi non vi sarebbe da parte del Tesoro alcuna garanzia

di erogare i 35 milioni come aggiuntiva all'impegno globale.

RIPAMONTI. L'osservazione del collega Camangi mi sembra valida, ma soltanto per quattro esercizi finanziari.

CAMANGI. Praticamente potrebbe verificarsi questo: per il corrente esercizio finanziario il Ministero dei lavori pubblici ha assunto per la 589 un limite di impegno per una cifra determinata; per il prossimo esercizio e per quelli successivi tale limite di impegno evidentemente non può ritenersi già stabilito fin da ora, perché potrà esserlo soltanto quando sarà stato compilato lo stato di previsione della spesa. Potrebbe accadere allora, per esempio, che per il successivo esercizio il Ministero del tesoro o il Governo, per un complesso di considerazioni, predisponga uno stato di previsione nel quale, al capitolo relativo alla legge n. 589, sono assegnati soltanto 35 milioni. In questo caso è evidente che tale cifra sarebbe già bloccata!

ALESSANDRINI. Si potrebbe usare, per ovviare a questo inconveniente, l'espressione: « in aggiunta al limite di impegno che verrà fissato per i successivi esercizi finanziari », onorevole Camangi!

DI LEO, Relatore. Se ci preoccupiamo eccessivamente, onorevoli colleghi, finiremo col non portare in porto il provvedimento di cui ci stiamo occupando.

RIPAMONTI. Devo ricordare ai membri della Commissione che il bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici sarà discusso proprio da noi...

CAMANGI. ...solo dopo che sarà discusso ed approvato quello del Tesoro, onorevole Ripamonti!

AMENDOLA PIETRO. La proposta del collega Gioia è imperniata praticamente su due punti: una deroga alla legge n. 589 perché il comune di Palermo, che oltrepassa il limite di popolazione previsto da quella legge, benefici delle provvidenze disposte; un finanziamento speciale, anche perché quelli della legge n. 589 sono esauriti, per permettere la costruzione delle opere necessarie. A questa impostazione si contrappone la posizione dell'onorevole Camangi, condivisa da alcuni colleghi dell'Italia settentrionale, in base alla quale, pur riconoscendosi la necessità della costruzione delle suddette opere, si vuole però che il finanziamento del provvedimento sia sganciato dalla legge n. 589.

Potrebbe esserci anche una terza posizione, quella che parte dalla previsione che, oltre a Palermo e a Messina, potrebbero venir fuori altri comuni del Mezzogiorno e del nord,

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1960

i quali, pur beneficiando delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno a favore dei comuni considerati depressi, potrebbero, una alla volta, per iniziativa legislativa o per via amministrativa, chiedere che anche loro siano ammessi ai benefici della legge n. 589.

Ora, se esiste, come esiste questa previsione, onorevoli colleghi, evidentemente, anziché fare una deroga particolare, converrebbe operare una modifica di carattere generale, nel senso che anche tutti i comuni superiori ai 150 mila abitanti possano godere delle provvidenze contenute nella legge n. 589, oltre che di quelle elargite a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno.

È evidente che, se noi accedessimo a questa modifica, ne deriverebbe l'obbligo politico per il Governo e per il Parlamento di aumentare congruamente i limiti di impegno complessivi nel rinnovare i finanziamenti relativi alla legge n. 589. Se ci arrivasse a tanto, si potrebbe evitare di fare alcun cenno alla città di Palermo per quanto riguarda il finanziamento del provvedimento, limitandoci soltanto a stabilire che, per l'esercizio in corso, il limite di impegno della legge n. 589 è aumentato di 5 milioni, lasciando alla discrezionalità del Ministero dei lavori pubblici, in base alla conoscenza dei problemi urgenti che assillano i diversi comuni italiani, di provvedere a seconda dei casi. Solo in questo modo si potrà evitare di dover fare leggi speciali per singole opere occorrenti in questa o in quell'altra città e si potrà in essere una legge di carattere generale, tale da mettere il Ministero in condizioni di venire incontro a tutte le eventuali richieste, evitando di suscitare gelosie e risentimenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Per consentire al comune di Palermo di provvedere alla costruzione, al completamento e all'ampliamento della rete idrica interna e delle fognature, sono estesi al comune medesimo i benefici di cui agli articoli 3, 11 e 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni ed integrazioni ».

L'onorevole Gioia propone di sopprimere le parole: « della rete idrica interna e ».

Pongo in votazione il mantenimento di queste parole di cui l'onorevole Gioia propone la soppressione.

(Non è approvato).

Pongo, ora, in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, che, dopo l'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

« Per consentire al comune di Palermo di provvedere alla costruzione, al completamento e all'ampliamento delle fognature, sono estesi al comune medesimo i benefici di cui agli articoli 3, 11 e 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni ed integrazioni ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Per la concessione al comune di Palermo dei contributi, previsti, ai fini dell'articolo 1 della presente legge, dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzato il limite di impegno annuo di lire 150 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1962-1963.

« La somma occorrente per il pagamento dei contributi di cui al comma precedente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli esercizi dal 1959-60 al 1996-97 ».

Il primo comma, l'onorevole Gioia propone di sostituirlo con il seguente altro:

« Per la concessione, ai fini dell'articolo 1 della presente legge, dei contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzato il limite di impegno annuo nella seguente misura: lire 5 milioni nell'esercizio 1959-60 e lire 35 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1963-64 ».

Al secondo comma, sempre l'onorevole Gioia propone di sostituire le parole: « al 1996-97 », con le altre: « al 1998-99 ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma.

(È approvato).

Pongo, poi, in votazione l'emendamento Gioia al secondo comma.

(È approvato).

Pongo, ora, in votazione l'articolo 2 nel suo complesso, che, dopo gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

« Per la concessione, ai fini dell'articolo 1 della presente legge, dei contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzato il limite di impegno annuo nella seguente misura: lire 5 milioni nell'esercizio 1959-60 e lire 35 milioni in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1963-64.

« La somma occorrente per il pagamento dei contributi di cui al comma precedente sarà

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1960

stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli esercizi dal 1959-60 al 1998-99».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« È ridotto di lire 150 milioni il capitolo 188 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60.

« Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 2 della presente legge nell'esercizio 1959-60 si provvede con la disponibilità derivante dalla riduzione disposta al precedente comma ».

L'onorevole Gioia propone di sostituire il primo comma con il seguente altro:

« È ridotto di lire 5 milioni il capitolo 208 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60 ».

L'onorevole Sottosegretario, a sua volta, propone di aggiungere il seguente comma:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio ».

Se non vi sono osservazioni, pongo successivamente in votazione:

L'emendamento sostitutivo del primo comma.

(È approvato).

Il secondo comma.

(È approvato).

Il comma aggiuntivo.

(È approvato).

Pongo, infine, in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, che, dopo gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

« È ridotto di lire 5 milioni il capitolo 208 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60.

« Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 2 della presente legge nell'esercizio 1959-60 si provvede con la disponibilità derivante dalla riduzione disposta al precedente comma.

« Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio ».

(È approvato).

L'onorevole Gioia propone, infine, di sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente altro: « Costruzione e completamento della rete di fognatura nella città di Palermo ».

Le modificazioni introdotte nel provvedimento comportano esse stesse la sostituzione proposta dall'onorevole Gioia; per cui si provvederà senz'altro in questo senso, in sede di coordinamento.

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli De Pasquale e Busetto hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione dei lavori pubblici,

riunita in sede legislativa il 13 luglio 1960, constatato che la rete delle fognature e la rete della illuminazione della città di Messina sono in condizioni assolutamente precarie,

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari e gli adeguati finanziamenti per le fognature e l'illuminazione che costituiscono il minimo delle condizioni di vita civile per la popolazione della città di Messina ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Ripamonti ed Azimonti hanno presentato il seguente altro ordine del giorno:

« La Commissione lavori pubblici,

nell'approvare la proposta di legge Gioia, recante provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario di Palermo, esprime l'esigenza che i limiti di applicazione della legge n. 589 vengano ampliati ed estesi a tutti i comuni, quando le condizioni economiche dei rispettivi bilanci non consentano l'assunzione degli oneri relativi alla organica attuazione degli impianti urbanistici. Il soddisfacimento di tale esigenza comporta, però, l'immediata integrazione dello stanziamento previsto allo scopo nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici affinché non vengano a ridursi i contributi relativi ai comuni fin qui contemplati dalla sopra citata legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

GIOIA ed altri: « Provvedimenti per il risanamento igienico e sanitario della città di Palermo » (1536):

Presenti	29
Votanti	28
Astenuto	1
Maggioranza	15
Voti favorevoli	23
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Amendola Pietro, Angelini Giuseppe, Arenella, Azimonti, Baroni, Beccastrini Ezio, Biaggi Francantonio, Bottonelli, Busetto, Buzzetti Primo, Camangi, Cavazzini, Cianca, Cibotto, Colombo Renato, De Capua, De Pasquale, Di Leo, Frunzio, Giglia, Gioia, Giorgi, Lombardi Giovanni, Martina Michele, Misefari, Ripamonti, Terranova.

Si è astenuto:

Alessandrini.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI